

l'agenda

IN LIBRERIA

Guida Gay d'Italia e «Dove sorge l'arcobaleno»

Oltre mille indirizzi, le cartine delle principali città e i siti Internet: è Chiquito, la nuova guida gay, che dedica particolare attenzione al mondo maschile, in distribuzione nelle librerie specializzate. Sugli scaffali anche «Dove sorge l'arcobaleno» di Roberta Padovano per «Il dito e la luna» collana «DuemilaWatt», uno sguardo all'omosessualità tra storia e religioni mondiali. Un viaggio nel tempo e nello spazio - dalle mitologie alla psicanalisi, dalla Cina all'Islam - alla ricerca delle differenti rappresentazioni dell'omosessualità e del pregiudizio. Venerdì 14 giugno, al TPO@, viale Lenin 3, Bologna, presentazione del libro «Tra le rose e le viole» di Porpora Marcasciano, manifestolibri, alla presenza dell'autrice, Simone e Emanuela da Castelnuovo Don Bosco in provincia di Asti.

LA LETTERA

«Ero al Padova Pride per i figli dei camerati»

«Quale esponente dell'estrema destra esprimo la mia completa disapprovazione e il mio disappunto verso la contromanifestazione antiomosessuale che è stata presenziata l'otto giugno a Padova da Forza Nuova, Fronte Veneto Skin e altre aree - scrive Marco Guaraldi, coordinatore regionale dei Fasci Italiani del Lavoro dell'Emilia Romagna -. Nonostante il progresso la nostra cara Italia si presenta politicamente all'interno dell'Europa unita come uno stato nel quale sono ancora presenti forti ideali antidemocratici. Sono stato alla manifestazione di Padova in difesa di tutti coloro che vengono continuamente offesi e per tutti quei ragazzi, figli di Camerati, che a causa di opprimenti discriminazioni familiari non hanno potuto partecipare alla giornata italiana dell'orgoglio omosessuale».

Uno, due, tre... liberi tutti



DIRITTO E OMOSESSUALITÀ

A Torino, ricerche e analisi sulle leggi per i gay nel mondo

Si è appena conclusa a Torino la più importante conferenza giuridica organizzata sinora a livello mondiale sull'orientamento sessuale e l'identità di genere. Su iniziativa del Cersgosig, dell'International Lesbian and Gay Law Association e di InformaGay, le giornate di studio hanno visto la presenza di ottanta tra oratori e moderatori provenienti da tutti i continenti del mondo, tra gli altri Wilhelmina Thomassen, giudice della Corte europea per i Diritti dell'Uomo, Edwin Cameron, giudice della Corte Suprema della Repubblica Sudafricana, Lilion Hofmeister, giudice della Corte Costituzionale austriaca, Boris Dittrich, parlamentare olandese autore della legge sul matrimonio. Per l'Italia, Gigliola Toniolo, Luigi Manconi, Franco Grillini. «Abbiamo bisogno di pluralità di istituti giuridici che diano a single e

coppie omo e etero comunque composte ampia possibilità di scelta. Ferma restando l'importanza del riconoscimento dei diritti del singolo», ha dichiarato Gigliola Toniolo, Manconi ha parlato di «pluralità di morali». Grillini: «Presenterò una proposta di legge simile al Pacs francese e alla registrazione della partnership per una vera libertà di scelta tra coppie gay e etero. Proporrò anche di trasformare il 28 giugno in festa nazionale, la "giornata della dignità" ma già immagino la risposta. Ci vuole un forte cambiamento della mentalità in Italia». L'approccio comparativistico ha preso in esame le questioni dell'estensione alle coppie formate da persone dello stesso sesso del diritto al matrimonio, dell'introduzione di istituti alternativi al matrimonio, della protezione giuridica offerta dai diversi ordinamenti alle coppie more uxorio omosex, della disciplina dell'istituto matrimoniale con riferimento alle persone transessuali, del riconoscimento dei diritti relativi alla genitorialità.

# Io che non ero al gay pride di Padova

La testimonianza: non riesco ancora a dire che sarò omosessuale per la vita

Una sera passeggiavamo mano nella mano per i vicoli di Roma. Poi lei ha desiderato darmi un bacio. Soltanto un bacio, un piccolo bacio sulle labbra. Allora siamo entrate in un localino gay. Non era ancora aperto, ma il dolcissimo ragazzo che lo gestiva ci ha accolte sorridendo. Stavamo lì sedute mentre lui sistemava i tavolini, accendeva le candele, calibrava le luci soffuse. Intanto l'orario di apertura era passato da un pezzo. Ma la porta rimaneva chiusa. Sbarata. Ho notato le sbarre alla porta. Qualcuno da fuori si è avvicinato all'ingresso e mi è parso di sentire il rumore di un chiavistello. Il chiavistello c'era davvero, anche se il locale era in penombra e non distinguevo bene gli oggetti e le sagome. Ma il rumore di un chiavistello è inconfondibile. Ho chiesto a lei: «Perché la porta rimane chiusa? Cosa sono quelle sbarre?». Lei mi ha risposto: «Stai tranquilla, tesoro, la maggior parte dei locali gay è così. Bisogna suonare prima di entrare. Non si sa mai». Ho provato angoscia e mi è venuto un attacco di claustrofobia, sono stata in silenzio qualche minuto per non farla preoccupare, ma poi l'ho pregata: «Andiamo via». Non ho sfilato al Gay Pride di Padova. Ho 35 anni e tanta confusione in testa. Tanta paura. Una paura «fottuta», come dicono nei film americani. Porto ancora la fede matrimoniale al dito, e al polso il braccialetto che mi ha regalato due anni fa la prima donna che mi ha detto: «Ti amo». È stata lei ad accompagnarmi «dall'altra parte», ma io probabilmente desideravo cominciare il viaggio. Mi ha raccontato di un ragazzo che l'amava tantissimo, «ma io - disse -, cocchiata fino all'ultimo, ho intrapreso il mio cammino senza voltarmi indietro». Senza voltarmi indietro. All'epoca mi avevano colpito le sue parole drastiche, definitive, come di chi abbraccia una «fede» per la vita. Di questo forse ho paura. Abbracciare l'omosessualità per la vita. Forse l'ho già fatto. Sarò omosessuale per la vita. Lesbica per la vita. Ecco, l'ho scritto. Ma, se sarà sempre così, io so di odiare le sbarre; detesto i chiavistelli e i vicoli cie-

chi, rifiuto di nascondermi e raccontare bugie; so che mi piace tantissimo camminare all'aperto, con il sole sul viso e il vento fra i capelli, come scrivono i poeti. E, quando siamo insieme, sto sempre «appiccicata» a lei, neanche me ne accorgo, ma è raro che lasci la sua mano quando camminiamo per strada in mezzo alla folla. Perché lei è buona come me; è buona come voi, etero convinti e «definitivi». Non ho sfilato al Gay Pride di Padova. L'ho desiderato, ma non ce l'ho fatta. Avrei voluto camminare dietro uno striscione colorato, e camminando pensare a tutta la creatività, la bellezza, la forza, la passione che le lesbiche e i gay hanno lasciato e lasciano su questa terra. Perché, anche se ancora io «non ci sono», quella è la mia gente, il mio popolo, la mia famiglia. Se mi mettessi su un marciapiede a guardarli passare, so che mi riconoscerebbero. Come le mascherine che nel teatro di Mangiafoco hanno riconosciuto Pinocchio seduto tra il pubblico. E lo hanno invitato a salire sul palco. Perché era «il nostro fratello Pinocchio». Uno di loro. Come io sono una di voi, ragazze e ragazzi, uomini e donne, che siete stati al Gay Pride. Ogni volta che fate un passettino sull'asfalto in pieno giorno, davanti al mondo intero, ogni volta che cantate insieme una canzone - ogni volta che ribadite il vostro impegno per i diritti civili e la non violenza - allontanate il pericolo che qualcuno attacchi di nuovo un triangolino rosa sulle nostre giacche, aprite un altro chiavistello, eliminate un'altra piccola sbarra anche dalla mia vita e dalla mia mente confusa e - giorno dopo giorno - anch'io respiro un po' di più. Avete affrontato viaggi e disagi per essere lì, a Padova - orgogliosi e senza vergogna - ed avete sfilato anche per me e quelle come me che ancora «non ci sono», e l'unica cosa che posso fare è esprimere un immenso rispetto e dirvi grazie dal profondo del cuore, e spero di raggiungervi presto, magari uno dei prossimi anni, o magari soltanto l'anno prossimo.

Mara, icebluesclassic@yahoo.it



Foto di Maurizio Di Loreti

Fondata nel '94, la Linea svolge counseling da 9 anni. Oltre tremila chiamate. Ogni giovedì dalle 19 alle 21, tel 02.63118654

## Lesbiche che tengono alla Linea

La loro premura è quella di dare attenzione e la sensazione a chi telefona di sentirsi accolta. Di dare ascolto a chi, pur amando, vede trasformarsi il sorriso dell'amore in una smorfia che esprime mille dubbi. «Sono malata? Sono diversa? Sono l'unica ad essere così?»: le voci all'inizio sono concitate, affannate, nervose, poi, grazie all'ascolto, diventano più distese, forse solo allora cominciano a realizzare che parlando di sé non stanno facendo un salto nel vuoto, non si espongono a giudizi impietosi, non si sentono divise. Parlando, quelle voci, finalmente si esprimono, sciolgono contrazioni, riescono persino a fugare qualche ombra. A fornire comprensione, a cercare di costruire con chi telefona una relazione di fiducia, sono le donne della Linea Lesbica Amica di Milano (Lla sito: www.linealesbica.it). Nata nove anni

fa, la Linea è in grado di dare un valido aiuto grazie anche all'apporto professionale di una psicologa che fa parte del gruppo fondatore, di una medico e di una avvocatessa. Tremila le telefonate giunte fino adesso, prima soprattutto dal Nord, poi, nel 2000, in numero un po' più consistente anche dal centro. L'età si condensa tra i 19 e i 45 anni, le richieste sono soprattutto di aiuto e di consulenza psicologica, ma anche, con un'impennata negli ultimi anni, di informazione su locali, associazioni, occasioni di incontro. Le operatrici sono attentissime alla propria preparazione. «Cerchiamo di capire sempre dov'è il problema e, per farlo, dobbiamo stare attente a ciò che si muove dentro di noi proprio mentre forniamo l'ascolto», dichiarano. Le storie al telefono possono essere lontane dal per-

so di chi ascolta oppure creare qualche disagio, l'operatrice allora deve fare in modo di non sovrapporsi al vissuto dell'altra. «I nostri pensieri profondi sul lesbismo si traducono in atteggiamenti mentali, evitiamo che si trasferiscano senza un filtro nelle parole che pronunciamo. Perché lo facciamo? Dentro ognuna di noi c'è la convinzione che, aiutando un'altra lesbica, permettiamo anche a noi stesse di stare meglio. Se riusciamo a far superare il senso di solitudine e il disagio, anche noi ci sentiamo più forti». Motivazione: l'orgoglio di dare aiuto. E proprio in occasione delle giornate milanesi dell'orgoglio gay, venerdì 21 giugno presso la libreria Tikkun di via Montevideo 9 a Milano, la Linea incontrerà «Liberi tutti» per raccontare nove anni di counseling. d.v.

Eccomi

MARITO E MARITO DA 10 ANNI

Delia Vaccarello

«Ci siamo sposati in piazza della Scala dieci anni fa. E' stato il nostro pride. Eravamo nove coppie, ci ha unito Paolo Hutter, consigliere comunale gay a Milano. Io e Ivan siamo insieme da 21 anni. Quel giorno fu molto importante per noi. L'idea era nata un po' anche come una provocazione. L'anno precedente al pride eravamo pochissimi, una cinquantina, non di più. Allora pensammo di organizzare per l'anno successivo i matrimoni. Una delle difficoltà era trovare le coppie. Ce l'abbiamo fatta, pur trovando solo due lesbiche disponibili. Organizzammo anche le conferenze stampa in modo da richiamare più gente possibile. Insomma, l'anno dopo la piazza era stracolma. E capimmo che non lo facevamo solo per provocare la reazione di chi ci ignorava o ci liquidava con giudizi sommari. Lo abbiamo fatto per noi». Ivan Dragoni e Giovanni Delle Foglie sono una coppia solida e molto accogliente. Li incontriamo alla libreria Babele di Milano, la «loro creatura», dove ogni domenica organizzano eventi per il popolo gblt che vive in città e per tutti i simpatizzanti. «Al nostro matrimonio sono venuti i parenti di Ivan e i miei - dice Gianni - e la domanda della mamma di Ivan fu: "Che vestito devo mettere?". Il nostro album è pieno di foto e di ritagli di giornale che parlano di quelle nozze. Nozze simboliche, politiche, ma per noi, comunque, nozze. Allora sentii con precisione che la mia vita era cambiata, mi sentii molto più unito a lui. Un esempio? A Natale non dobbiamo dividerci. La mia famiglia trascorre le feste insieme alla sua. La sensazione di essere più uniti ci ha dato la forza di avere un progetto, di immaginare un futuro. Se non ci fosse stato Ivan non sarei stato in grado da solo di far decollare la libreria. Due anni fa infatti ci siamo ingranditi, trasferendoci in locali più spaziosi. In questa impresa abbiamo investito i nostri soldi. In due, quando c'è un'intesa, è tutto più facile. Quando sogni una cosa devi avere molto coraggio e non demordere. Io sono di origini pugliesi. La mia famiglia si è trasferita a Milano alla fine degli anni cinquanta, ma non ha abbandonato il senso del gruppo che c'è nel Meridione, la solidarietà che spinge all'aiuto reciproco. Siamo undici figli. Questo senso della famiglia non ho voluto perderlo, ma ho cercato di viverlo con Ivan e, in un certo senso, di riproporlo su scala cittadina per noi che siamo come gli altri, cioè ciascuno con le proprie diversità, ma che veniamo additati come "i diversi". La gente la domenica ci telefona per sapere cosa abbiamo organizzato. Offriamo brunch, facciamo concerti e la libreria diventa un luogo di piacere e di cultura. Nelle famiglie del sud i più grandi proteggono i più piccoli. Anche per questo io vorrei trasmettere ai più giovani il valore e il senso del sostegno. Il fatto che nel compagno e nell'amico si ritrova non solo l'amante, ma una persona accanto alla quale costruire. Noi più grandi abbiamo il dovere di dare questo esempio. E sono sicuro che noi gay potremmo essere ottimi padri. La cura, l'attenzione, l'accoglienza sono dimensioni che conosciamo bene. Noi ci abbiamo pensato tanto e non è stata la continuità dell'affetto da dare ad un bimbo che ci ha fatto riflettere. Ma l'arretratezza di questa nostra società, che non riesce a cogliere la ricchezza dei comportamenti d'amore, ma guarda solo agli stereotipi. Sì, potremmo essere ottimi padri».

**clicca su**  
[www.larivistina.com](http://www.larivistina.com)  
[www.gay.it](http://www.gay.it)  
[www.mariomeli.org](http://www.mariomeli.org)  
[www.listalebica.it](http://www.listalebica.it)

**tra 13 giorni**  
 Il prossimo numero di Uno due tre liberi tutti rubrica sul mondo gblt uscirà martedì 25 giugno

Appuntamento a Milano, il gay pride si è inaugurato il 7 giugno e procede tra dibattiti e incontri, terminerà con la grande manifestazione del 22

## Esistere e resistere, «La tolleranza non serve»

Esistere e resistere: queste le parole d'ordine del pride milanese che si è inaugurato il sette giugno, sta procedendo tra dibattiti e incontri e culminerà nella grande manifestazione del 22 giugno. Esistere non basta, non solo almeno, sottolineano gli organizzatori: «Oggi da Milano, dalla città dove la vita per gli omosessuali e transessuali è apparentemente più facile, vogliamo dire che non ci basta più il diritto a entrare in un locale per gay, lesbiche o transessuali; non ci interessa la tolleranza, quando c'è... Siamo qui per dire e per gridare che nel 2002 siamo ancora oggetto di discriminazione, come lo sono i migranti, le donne, coloro che tentano di costruire un mondo di relazioni interpersonali diverso dal modello di famiglia patriarcale». Insomma, la richiesta è quella di vivere con la pienezza dei diritti e di costruire una cultura del rispetto per tutti, a partire dalle differenze di ognuno. Pride dunque, anche a Milano, significa espressione di coscienza civile. Gli appuntamenti sono moltissimi. «Liberi tutti» ne fornisce un sunto, rimandando

per ogni informazione alla casella mail: info@pridemilano.org. Oggi, Mercoledì 12, alle 20.30, c/o Villa Pallavicini via Meucci 3: «Dieci decimi di visibilità», organizzata da Arcilesbica Zami. La prima parte, che si è tenuta ieri, ha affrontato il tema de: «I nostri coming-out». «Un incontro per raccontare storie, confrontarsi, parlare delle proprie esperienze di visibilità - hanno dichiarato le organizzatrici». Questa sera si terrà la seconda parte, e le questioni più sentite verranno sottoposte alle invitate psicologhe. Il tema è infatti: «I meccanismi della vergogna e dell'orgoglio». Tre psicologhe, Daniela Ciriello, Margherita Graglia e Antonella Montano, parleranno di meccanismi, di reazioni, di sentimenti. Domani, giovedì 13, alle 21, presso il Cig, via Bezzuca 3, «Chiese cristiane e omosessualità. Un dialogo possibile?», con il pastore Fulvio Ferrario. Venerdì 14, presso L'università degli Studi, via Festa del Perdono 5/7, seminario su Cinema e lettera-

tura nel '900. Sabato 15, organizzato dal Guado, presso la libreria Tikkun, via Montevideo 9, dibattito su «Laicità dello stato e diritti omosessuali». Presso il Glo, Cantiere - via Monte Rosa 84, giovedì 20 alle 21, incontro con sindacalisti e politici sul tema «Articolo 18 e pride». Venerdì 21 alle 15, al teatro Franco Parenti, in via Pier Lombardo 14, Arcigay nazionale organizza un convegno dal titolo «Unioni d'Europa», focus sulle vie del riconoscimento legale delle coppie omo. Sempre Venerdì 21, alle 18, alla libreria Tikkun, «Pronto... libere tutte», la Linea lesbica amica incontra «Liberi Tutti» per raccontare nove anni di richieste e offerte di aiuto, via cavo e non. Sabato 22 giugno grande corteo per le vie della città, concentramento alle 15 in Porta Venezia, partenza alle 16. Questo il percorso: Corso di Porta Venezia - Piazza S.Babila - Corso Matteotti - Piazzale Meda - Via Catena - Via Case Rotte - Via S. Margherita - Via Mengoni - Piazza Duomo - Via Orefici - Piazzale Cordusio - Via Broletto - Via Cusani - Largo Cairoli. Qui il corteo avrà termine e sul palco avranno luogo gli interventi finali. In serata, numerosi appuntamenti in discoteca, alla Nuova Idea, in via De Castilla,30; alla Heaven, in via Fiori Chiari 17/a; alla Borgo entertainment, in Via F.Massimo, 36. Domenica, per finire, «Brunch sul barcone», per iniziativa del Cig, in via A.Sforza, 3.